

Tregua in atto tra Egitto e Israele

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI SI DECIDE PER I CINQUEMILA DELL'APPIA NUOVA

IL TRATTATO TRA L'URSS E LA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA CONCLUSO IERI DOPO MESI DI TRATTATIVE

SIGLATO A MOSCA L'ACCORDO

Gromiko: «un atto importante per l'Europa» Scheel: «con oggi si apre un'era di pace»

Subito dopo la cerimonia il ministro degli Esteri tedesco occidentale è ripartito per Bonn, dove oggi si riunisce il Consiglio dei ministri - Dichiarazione di Brandt - La firma ufficiale nei prossimi giorni, forse a livello dei capi di governo - Un commento del Foreign Office - Reazioni a Washington



MOSCA - I ministri degli Esteri dell'URSS e della RFT mentre siglano il trattato

UNA PAGINA NUOVA

UNA NUOVA pagina così, al momento di lasciare Mosca il vice cancelliere e ministro degli Esteri di Bonn, il liberale Scheel, ha definito il significato del trattato per la rinuncia alla violenza tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca pacificato ieri nella capitale sovietica. Di questo in effetti si tratta una nuova pagina nella storia dei rapporti tra i due Paesi. Ma solo e unicamente di questo? Anche se il testo del trattato non è ancora conosciuto, già si può rilevare che la sua importanza va al di là dei rapporti bilaterali tra Mosca e Bonn per acquistare un valore europeo e non solo nazionale — una pagina europea. Con questo documento infatti, la Germania dell'ovest riconosce la realtà attuale dell'Europa con i suoi Stati e le sue diverse frontiere. Pone cioè termine alla politica delle illusioni sorta da Adenauer e dai suoi successori democristiani e li conosce il fallimento del tentativo di sovvertire — nell'uno o nell'altro modo — l'Europa uscita dalla seconda guerra mondiale. Aperta, appunto, una pagina nuova. Nuova rispetto ad Adenauer, Ehard e Kiesinger. Ma nuova anche rispetto a quella cosa di più profonda della vecchia tragica tradizione che via via a seconda delle fasi storiche si incarnò in Bismarck e in Hitler. Per vie proprie autonome in contingenze diverse questa Germania giunge in sostanza alle stesse conclusioni storiche alle quali è già pervenuta da tempo l'altra Germania, la Repubblica democratica tedesca.

Vi giunge nei giorni in cui ricorre il venticinquesimo anniversario dell'accordo di Potsdam che non voleva e creò una piece di vendetta imperialistica — ma stabilisce una sintesi tra gli interessi dei vincitori e quelli dei vinti. E dunque anche questo trattato parafato ieri a Mosca il successo di una linea democratica di politica internazionale e di una visione storicistica quella appunto che aveva fatto dire a Stalin a suo tempo che gli Hitler «vanno e vengono» ma il popolo tedesco resta. Una linea che è stata mantenuta nel corso del dopo-

guerra, come motivo di fondo che andava al di là di tutte le vicende contingenti e dei singoli momenti della guerra fredda sui quali, evidentemente, il giudizio è aperto. Una linea per la cui affermazione nella forma di questo trattato appena concluso si è visto l'episodio probabilmente senza precedenti nella storia diplomatica di un ministro degli Esteri di un grande Paese. Gromiko impegnato per mesi e mesi in una lunga paziente trattativa non pregiudicata da problemi di protocollo o di prestigio, ma col sottosegretario Bahr e poi con il ministro Scheel. E questo non in una fase di «stanca» della politica internazionale ma in una fase che ha all'ordine del giorno — tra gli altri problemi — quelli complessi e drammatici del Medio Oriente e del Vietnam.

SAREBBE però errato voler interpretare l'adesione di Bonn al trattato come una sorta di andata a Canossa, e di un gesto di penitenza nei confronti di Potsdam. Il trattato assumerebbe in tal caso un carattere punitivo che non ha e non vuole avere. Da Potsdam è passato un quarto di secolo. Se le idee forze di quella impostazione sono ancora valide, è la stessa cosa non vale, evidentemente, per le singole formulazioni. Il quadro storico è cambiato e infinite cose sono mutate in Europa e nel mondo. Nessuno — tra l'altro — può pensare seriamente in questa parte del nostro continente a una politica come quella perseguita da Foster Dulles con la sua strategia del «roll back».

La realtà si è imposta e questo trattato è appunto un riconoscimento della realtà che dovrà ora esprimersi in atti concreti tra cui quello fondamentale dello stabilimento di relazioni tra eguali tra i due Stati tedeschi e di tutti i Paesi — Italia compresa — con ambedue questi Stati. Ma non si tratta a ben vedere solo di questo pur se non si può non dare atto al governo di Bonn di essersi seriamente impegnato — nei due mesi seguiti al suo insediamento — per vincere

Dalla nostra redazione

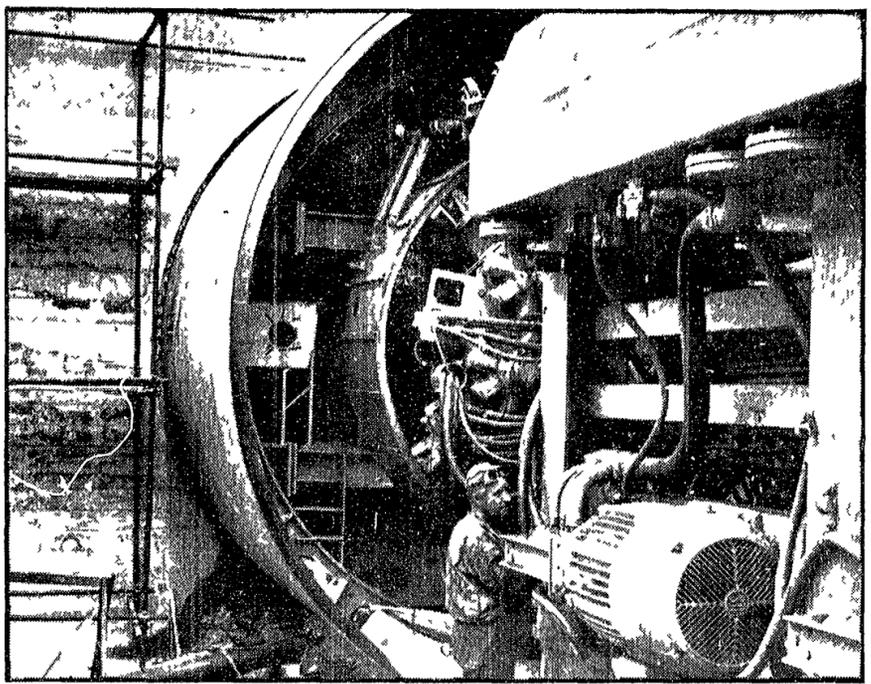
MOSCA, 7. Il trattato sovietico tedesco occidentale siglato, o meglio «parafato», come si dice nel linguaggio dei diplomatici, alle 11 di questa mattina da Gromiko e da Scheel, chiude — non è un modo di dire — una intera fase della storia d'Europa, ed è dunque un documento di grande importanza non solo per i due paesi direttamente interessati. «L'obiettivo che stava di fronte a noi — ha detto Scheel prendendo la parola durante la cerimonia della firma (che ha avuto luogo nella stessa sala in cui i ministri degli Esteri alleati negli anni della guerra antinazista — Molotov Burns Eden — si sono incontrati più volte per decidere sul destino della Germania) — era di grande importanza politica. Il trattato contribuirà sicuramente a ridurre la tensione internazionale giacché rappresenta una piattaforma valida per aprire un'era di pace in Europa». E Gromiko subito dopo «Siamo giunti dopo la buona trattativa ad un atto importante che soddisfa pienamente le due parti e che aiuta a sicuramente la causa della sicurezza europea».

Gli stessi concetti sono stati ripetuti dai due ministri poche ore dopo all'aeroporto prima della partenza per Bonn della delegazione tedesca occidentale. Scheel ha detto teatralmente «Siamo giunti alla fine di trattative assai lunghe e complesse e siamo riusciti a conseguire i risultati soddisfacenti per entrambe le parti. Il trattato che abbiamo siglato oggi è volto verso il futuro e apre una nuova pagina nei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca. Abbiamo chiarito subito esplicitamente fin dall'inizio delle trattative che per noi non si trattava soltanto di rappresentare a Mosca gli interessi nazionali della RFT ma di migliorare i rapporti Est-Ovest e di contribuire ad una distensione tra i popoli dell'Europa orientale come a quelli dell'Europa occidentale. Il nostro obiettivo è appunto quello di contribuire a rendere possibile la sicurezza e la collaborazione fra questi popoli. Lasciamo per questo Mosca con la sicurezza di aver gettato una solida base per garantire uno sviluppo pacifico di tutti i popoli del continente. Prima di partire da Bonn lo scorso 26 luglio avevo detto che avremmo fatto di tutto per trasformare la diffidenza in fiducia e il confronto in collaborazione. Un passo importante in questa direzione è stato ora compiuto e noi siamo convinti di essere sulla strada buona».

Gromiko dopo aver ringraziato il collega per lo spirito di collaborazione con cui si è lavorato durante le trattative ha detto «I risultati dei nostri incontri sono positivi sia per l'Unione Sovietica che per la Repubblica federale tedesca. Il governo sovietico è convinto che essi corrispondono alle nostre aspirazioni e che i due paesi, anche a quelli della distensione e della sicurezza in Europa».

Il contenuto del trattato e degli altri documenti collaterali (tra cui la «lettera» del governo di Bonn sui temi della unificazione tedesca) non è stato ancora reso noto. Lo sarà dopo che — approvati dai due governi — verranno firmati definitivamente a livello molto probabilmente dei capi dei due governi. E però confermato che il documento comprende oltre all'impegno dei due paesi al non uso della forza anche una dichiarazione della RFT che significa di

responsabilità al massimo. Nella lettera del Presidente Gabbuggiani si annuncia formalmente che il consiglio regionale toscano ha provveduto ad eleggere i membri di propria competenza (tre «attivi» e due «supplenti») nel comitato di controllo sugli atti degli enti locali e sui loro consorzi in esecuzione dei poteri degli art. 110 della Costituzione e del 1° della legge del 1953. Si sottolinea inoltre che mentre dalla legge Renzo Cassigoli (Segue in ultima pagina)



Stamane si decide per i 5 mila romani che abitano in via Appia Nuova. La supercommissione dirà infatti quali sono gli stabili da evacuare. Intanto, le prospettive del metro — forse si riprenderà con i lavori — e cielo aperto. Sempre più gravi appaiono le responsabilità governative alla società appaltatrice era stata concessa una variante per portare a quota 22 metri (dal 30 di sicurezza) il livello della «talpa». Nella foto: la «talpa» in azione. A PAGINA 4

LUNEDI' IL GOVERNO SI PRESENTA ALLE CAMERE

Colombo incontra i sindacati

Dichiarazioni di Lama e Storti — Il segretario generale della CGIL ha sottolineato la necessità che si riapra subito il discorso sulle riforme e sulla politica congiunturale, perchè l'economia italiana esca dalle difficoltà attuali su una linea sociale più avanzata — Nominati i sottosegretari: sono 58, ancora due in più



COMUNE DI ARDEA
Limite divieto di balneazione
Ordinanza N. 21 del 31-7-1970

Un'altra fetta di mare proibito

Un'altra fetta di mare è da ieri chiusa ai romani. Sul litorale di Torvajonica, nel tratto sud, da ieri i vigili urbani del Comune di Ardea hanno affisso cartelli che vietano i bagni. Il mare è fortemente inquinato alle foci di cinque canali che raccolgono e gettano in mare gli scarti di abitazioni e industrie.

Il governo Colombo ha tenuto ieri sera la sua prima riunione dedicata come vuole la tradizione alla riforma del battaglione dei sottosegretari ed all'assegnazione degli incarichi ai ministri senza portafoglio. Il nuovo gabinetto si è riunito subito dopo al Senato. Il voto di fiducia dei deputati è previsto per la serata di martedì quello dei senatori giovedì.

Il presidente del Consiglio si è incontrato ieri con i segretari generali della CGIL e della CISL. Lama e Storti e vedrà questa mattina una rappresentanza della UIL. Il tema del rapporto con i grandi centrali sindacali — che riguarda poi le questioni di riforma urgenti per tutto il paese — ritorna quindi a cura ministeriale, terminata davanti al governo la caduta del ministro Rumor era stata giustificata in un primo momento con un attacco forsenato al diritto di sciopero ai lavoratori ed ai sindacati. Il corso della crisi pur attraverso un taglie a zig zag in mezzo a mille contraddizioni ha dimostrato comunque che e per tutti è vitale un confronto con le rivendicazioni che hanno caratterizzato i movimenti di massa dell'ultimo anno. La giornata antisindacale della destra non ha raggiunto gli obiettivi prefissati. E ieri il discorso governo sindacati è ripreso. Si è trattato di una presa di contatto non della fase di una vera e propria trattativa. Il governo sa che sono le prattiforme unitarie dei sindacati per le riforme una prima risposta la deve dare come è logico lunedì con le dichiarazioni più immediate. Poi verrà il momento di confronti più ravvicinati.

TOSCANA

LA REGIONE FA UN PASSO contro la tutela prefettizia

Dalla nostra redazione. IIRI NZI 7. Due fatti di grande rilievo hanno caratterizzato oggi l'attività della Regione toscana. Il primo riguarda la comunicazione che il Presidente della Assemblea regionale compagna Lino Gabbuggiani ha inviato ai sindaci ai presidenti delle amministrazioni provinciali e dei consorzi di province e comuni della Toscana per annunciare l'avvenuta nomina dei componenti di competenza del Consiglio regionale nel comitato di controllo sugli atti degli enti locali. Si tratta di un atto

«È certamente importante che prima di presentare il governo alle Camere il presidente del Consiglio abbia voluto venire anche le organizzazioni sindacali. È importante se non si tratta di una omaggio virtuale di pura forma, nel qual caso tutto resterebbe in sostanza come prima. Dico subito però che per un esame di merito dei problemi occorre sempre la pre-

La Finsider fornirà all'URSS 1.100.000 tonnellate di tubi

A pagina 4